

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

25 NOVEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.186

25 Novembre: una data da ricordare

## GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

di **Vincenzo Papadia**

Il nostro giornale è solidale e partecipa convintamente alla giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Vogliamo ricordare che "la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" è una ricorrenza istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come data della ricorrenza e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ong a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica in quel giorno.

A Bergamo, ad Orvieto a Roma, Napoli, Milano ed in altre parti d'Italia addirittura è la XXIII ricorrenza delle attiviste italiane.

Occorre anche fare un poco di storia. Infatti, l'Assemblea Generale dell'ONU ha ufficializzato una data che fu scelta da un gruppo di donne attiviste, riunitesi nell'Incontro Femminista Latino americano e dei Caraibi, tenutosi a Bogotà nel 1981. Questa data fu scelta in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. Il 25 novembre 1960, infatti, le sorelle Mirabal, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare. Condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze furono torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente.

In Italia solo dal 2005 alcuni centri antiviolenza e Case delle donne hanno iniziato a celebrare questa giornata. Ma negli ultimi anni anche istituzioni e vari enti come Amnesty International festeggiano questa giornata attraverso iniziative politiche e culturali. Nel 2007 100.000 donne (40.000 secondo la que-

stura) hanno manifestato a Roma "Contro la violenza sulle donne", senza alcun patrocinio politico. È stata la prima manifestazione su questo argomento che ha ricevuto una forte attenzione mediatica, anche per le contestazioni che si sono verificate a danno di alcuni ministri e di due deputate. Dal 2006 la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna promuove annualmente il Festival "La Violenza Illustrata", unico festival nel panorama internazionale interamente dedicato alla Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Ormai centinaia di iniziative in tutta Italia vengono organizzate in occasione del 25 novembre per dire no alla violenza di genere in tutte le sue forme.

Di fronte all'uomo macho che ha perduto ruolo e non vuole adattarsi ai cambiamenti di ruolo paritario con la donna: compagna, amica, moglie, madre, sorella, lavoratrice, domestica, badante professoressa, ecc. ed alla sequela della striscia di sangue procurata dall'uomo assassino contro la donna inerme e che a volte pensa, in tutta buona fede, di poter competere e rieducare ed addolcire il maschio picchiatore immotivato, pagando i suoi gesti generosi con la morte, si sono aperti in tutto il mondo i centri antiviolenza. Questi sono delle strutture in cui vengono accolte donne che subiscono violenza. Esse offrono diversi servizi alle donne vittime di violenza: accoglienza telefonica, colloqui personali, ospitalità nelle cosiddette case rifugio, assistendo così le vittime nel loro percorso di uscita dalla violenza, sia sotto il profilo psicologico ed assistenziale sia sotto il profilo dell'assistenza giuridica e del patrocinio legale.

Rammentiamo che il primo rifugio "moderno" è stato "heaven house" fondato nel 1964 in California. Nel 1990, quando i centri erano ancora pochi e alle prime armi nell'accoglienza ma pieni di volontà nel costruire contatti, scambi, relazioni e politiche a favore delle donne maltrattate si è costruita la Rete dei Centri antiviolenza. Una Rete informale, costruita sugli scambi, un'esperienza che man mano cresceva e con essa aumentava la voglia di fare politica. Sono stati organizzati due convegni importanti a Marina di Ravenna e tanti seminari e incontri. Una svolta notevole è stata il 21 gennaio 2006: quando venne siglata a Roma, da parte di 56 Centri antiviolenza autonomi la Carta dei centri antiviolenza, al fine di dotarsi di valori comuni sulla base dei quali orientare il proprio operato.

La Carta si riferisce ad alcuni dei principi che identificano l'identità e la metodologia dei Centri, tra i quali: il considerare la violenza maschile alle donne come un fenomeno che ha radici nella disparità di potere tra i sessi; che i Centri sono costituiti e gestiti solo da donne; che viene garantito alle donne anonimato e sicurezza. Tuttavia ancora oggi, per quanto riguarda la situazione in Italia la materia non è mai stata regolamentata da una normativa nazionale: solo delle leggi regionali si sono occupate del fenomeno. La legge 23 aprile 2009 n.38 (durante il Governo Berlusconi) ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le pari opportunità, un numero verde di pubblica utilità, il 1522

per tutelare vittime di violenza e di atti persecutori (stalking) ed è già un significativo passo avanti. I centri di protezione della donna massacrata dal suo compagno maschio sono anche centri che svolgono attività di consulenza psicologica, consulenza legale, gruppi di sostegno, formazione, promozione, sensibilizzazione e prevenzione, raccolta ed elaborazione dati, orientamento ed accompagnamento al lavoro, raccolta materiale bibliografico e documentario sui temi della violenza. Le case rifugio, invece, spesso ad indirizzo segreto, ospitano donne ed i loro figli minorenni per un periodo di emergenza. Molti di essi si sono organizzati costituendo una Rete territoriale di sostegno alle donne, che subiscono violenza e coinvolgendo le forze dell'ordine, i pronto soccorsi, i servizi sociali ed altri enti sensibili al tema. È un modo serio per sottrarre ai potenziali assassini l'oggetto del loro immanente crimine. Ma la TV pubblica non fa abbastanza per sensibilizzare l'opinione pubblica a volte i vicini di casa sentono gridare le povere donne picchiate a sangue e con le ossa rotte ma non fanno una chiamata alle forze dell'ordine ed a volta queste non hanno la determinazione del caso per capire la tragicità di certe situazione e per loro omissione tutto finisce in tragedia. Da ultimo anche gli enti pubblici hanno attivato qualche sensibilità al caso: Regioni, Province, Comuni, Aziende Sanitarie, etc. si sono attivate predisponendo leggi regionali in sostegno ai Centri antiviolenza, offrendo le strutture alle associazioni, portando avanti delle convenzioni per poter gestire i Centri e, in alcune realtà, condividendo obiettivi e strategie di lavoro comuni. Gli enti pubblici spesso collaborano con le Reti territoriali come partner, spesso attivano progetti e talvolta sono parte attiva nel promuovere iniziative contro la violenza (ad esempio contribuendo ai percorsi formativi per operatrici/operatori dei servizi pubblici, finalizzati alla costruzione di un network locale contro la violenza sulle donne).

In molte città sono nati dei tavoli interistituzionali, promossi dai Centri antiviolenza che coinvolgono enti pubblici (come ad esempio i comuni), tesi a elaborare protocolli operativi e progetti coordinati di rete per aiutare le donne a uscire dalla violenza. In alcune città (p.e. Venezia, Forlì) gli stessi Comuni gestiscono i centri antiviolenza, mentre il modello prevalente è quello di gestione del Centro da parte di associazione di donne, impegnate politicamente nella lotta contro la violenza di genere. Il mondo non si è fermato come il Cristo di Levi ad Eboli ed ha allargato gli orizzonti. Sicché il 29 settembre 2008 è nata a Roma D.i.Re associazione nazionale dei Centri antiviolenza, che riunisce 71 Centri di tutta l'Italia. A livello europeo, invece, esiste la rete Wave: Women Against Violence Europe, che riunisce oltre 4000 Centri antiviolenza di donne in tutta Europa, organizzate a sua volta in federazioni nazionali.

A livello mondiale esiste invece la rete Global Network of Women's, nato nel 2008 a Edmonton (Canada) durante il primo convegno mondiale dei Centri di donne contro la violenza.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio